

Birdi ke su porru

Redazione: Via La Marmora 10 - 09040 Villaputzu (CA)

Mensile autoprodotta di critica sociale

La guerra



fa bene alla salute!

Come si ricorderà, il ministero della difesa decise poco tempo addietro di istituire un'apposita Commissione per valutare, "scientificamente", eventuali danni ambientali prodotti dalle attività sperimentali e addestrative nel poligono del Salto di Quirra e di affidare il monitoraggio ad imprese del settore.

Il 15 di ottobre, all'interno della base militare di Perdasdefogu, i rappresentanti delle multinazionali che hanno vinto gli appalti hanno illustrato come procederanno al pubblico di militari, politici e giornalisti, più una folcloristica signora che risponde al nome di Mariella Cao (dell'associazione *Gettiamo le basi*).

Queste ditte lavorano abitualmente per i militari e i criteri dell'appalto sono stati individuati in un capitolato realizzato dal ministero della difesa, che in pratica paga alcune delle sue ditte di fiducia per controllare se stesso e gli dice pure come fare.

Per fortuna ci si è messa di mezzo la Regione, che vuole "risultati scientifici robusti" come afferma l'assessore alla sanità Dirindin... Ma per fare ché, visto che i parlamentari sardi della sua stessa coalizione chiedono a gran voce in parlamento che l'ampliamento del poligono vada a buon fine?

Da 50 anni si sperimentano armi senza nessun controllo sulla salute del territorio e degli abitanti. Solo dopo la denuncia pubblica delle altissime percentuali di tumori emolinfatici e malformazioni nei bambini e negli animali, tutti si affannano ad istituire commissioni di inchiesta le cui conclusioni sono farsesche.

I risultati di questa ennesima "indagine ambientale" sono previsti fra un anno ma già tutti ne conoscono il risultato: se questo territorio è inquinato ciò dipende dalle miniere di Baccu Locci, e le malattie originano dalla sfiga o dai matrimoni tra parenti dei bifolchi che vivono lì vicino. Se i risultati non si conoscessero già cosa dovremmo pensare: 1) del sottosegretario alla difesa, G. Cossiga, che durante la conferenza stampa ha detto "tranquilli la pista si farà"; 2) del sindaco di Perdas, W. Mura, che continuamente va a Roma a incontrare rappresentanti del governo e delle imprese di armi per chiedere che l'ampliamento della base (in partico-

lare la pista sul monti 'e Kardiga) si faccia al più presto; 3) dei parlamentari sardi del PD che in una interrogazione hanno chiesto la stessa cosa; 4) dei vertici di Finmeccanica ed altre industrie belliche, che si accingono ad investire bei soldoni nelle sperimentazioni e nella realizzazione di una società mista pubblico-privata per gestire direttamente il poligono? O tutti questi signori sanno già che le indagini ci diranno che v'è tutto bene, oppure pensano che anche se ci dicessero che il poligono uccide si deve andare avanti lo stesso, oppure entrambe le cose.

Nel frattempo noi ci siamo rotti di fare la figura di quelli che si lamentano sempre. Hanno convinto anche noi e abbiamo deciso di non assistere passivi alla campagna di convincimento in corso. Vogliamo partecipare al "benessere e allo sviluppo" insieme ai politici, agli affaristi, ai militari. E ai compiacenti giornalisti ribadiamo anche noi: *la guerra fa bene alla salute!*

Miseria del capitalismo

La crisi in corso, denominata *finanziaria*, è, semplicemente, crisi del capitalismo. Essendo l'ambito della finanza quello che sorregge il processo capitalistico, ogni chiacchiera in merito è soltanto fumo negli occhi di quanti vogliono lasciarsi imbonire.

Chi, nel 1989, dopo il crollo del muro di Berlino, ha creduto che con lo sciogliersi del "comunismo", o socialismo di Stato, le cose sarebbero andate meglio per le masse popolari mondiali, ha preso semplicemente una cantonata: la crisi capitalista covava sotto un sottile strato di cenere che appena la celava. I cantori e fautori del liberismo puro, o *neoliberalismo* (cioè della piena libertà del capitale e dei capitalisti di imporsi ovunque) lasciatli ampiamente fare dalle masse popolari dei paesi a capitalismo avanzato, nelle loro quotidiane sparate sulle magnifiche sorti e progressive degli imprenditori al governo dei popoli, si son "dimenticati" di dire che il sistema capitalistico, di tanto in tanto, viene

Ciò che mai vien detto

scosso alle fondamenta dalle contraddizioni che lo creano e riproducono. Ed i danni causati da tali scosse ricadono interamente, è utile rimarcarlo, sull'intera collettività, ovvero sui ceti popolari più deboli ed esclusi finanche dal normale circuito capitalista: precari, disoccupati, pensionati, immigrati...

Questi pagheranno direttamente la crisi del sistema e tanto per stare in casa nostra le prime misure indicate dai governanti ed oppositori in parlamento, la dicono di già tutta su ciò che accadrà. Le speculazioni finanziarie dei liberi imprenditori, andate a finire male, saranno addebitate in termini di tasse, tributi e gabelle alla "nazione". Ancora la "nazione" dovrà sopportare il peso del taglio enorme ai servizi e a quel poco ancora rimasto di "stato sociale", nonché il finanziamento alle banche e imprese finanziarie.

Altri penseranno a ridimensionare la nostra lettura dei fatti, e ad additare i pochi "immorali" speculatori quali respon-

sabili della crisi, in quanto avrebbero agito in modo distorto rispetto ai parametri del capitalismo "buono". Ma la verità è che il capitalismo "buono" è una chimera.

Vi sono pure coloro che vorrebbero sentire parole consolanti su quel che sta avvenendo. Altri ancora vorrebbero sentire incoraggiamenti affinché tutti si prosegua come si è agito negli ultimi decenni; quando in troppi, forse ammalati dalle chiacchiere dei venditori di fumo, hanno persino rinunciato senza neppure un minimo di resistenza, a quelle conquiste popolari che le generazioni precedenti di sfruttati riuscirono a strappare coi denti e col sangue a capitalisti e classe politica che cura i loro interessi.

Noi chiudiamo semplicemente affermando che si approssima un'epoca di ripensamento e, prima che sia troppo tardi, sarebbe opportuno che tutti ci si dia una sobria scossa per affrontare al meglio il futuro.

In margine ma non marginale

Morte del comunismo?

Dalla ascesa dei bolscevichi al potere, nella Russia rivoluzionaria del 1917, il comunismo è stato identificato ora col potere sovietico-leninista, ora col marxismo-leninismo, e con lo stalinismo. Per decenni la "scienza" della rivoluzione sociale è stata considerata tutt'uno con l'Unione Sovietica e l'ideologia che l'ha sorretta.

Quando l'evidenza della feroce dittatura bolscevica prima, staliniana in seguito, ha infranto il complice silenzio e la censura sistematicamente osservati dai partiti comunisti occidentali e non, l'ideologia del "comunismo di Stato" ha di volta in volta indicato, in alternativa all'URSS, quei paesi in cui la "vera scienza" della rivoluzione avrebbe trionfato: l'Albania o la Cina di Mao, l'Jugoslavia di Tito o la Cuba castrista. Ma pure quanti sono rimasti fino all'ultimo sotto

l'influsso ideologico del comunismo di Stato, dopo il "crollo" del muro di Berlino e del sistema ruotante attorno all'URSS hanno avuto di che ricredersi, salvo quei pochi che ancora - cariatidi dello scientismo rivoluzionario - fanno appello alla Cina attuale, o a Cuba pur di tenere in piedi un qualche esempio di realizzazione storicamente valida di uno Stato indirizzato verso il comunismo.

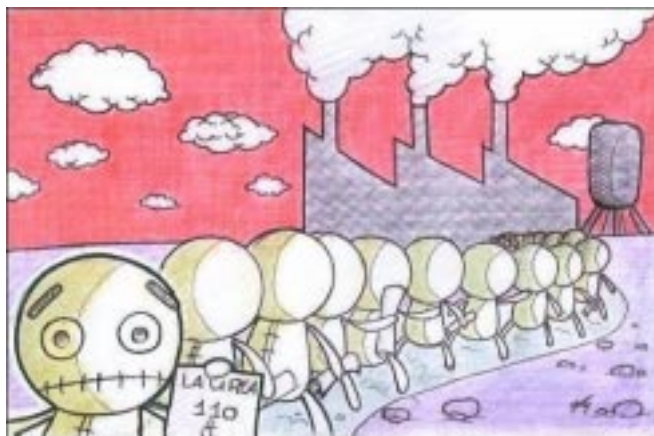
Ma sono accettabili, esempi del genere? Noi crediamo di no. Del comunismo o socialismo di Stato non vi è nulla da salvare, né nell'ex-Urss, né altrove. Ciò perché il comunismo, in quanto sistema sociale che bandisce ogni forma d'imperio e dominazione dell'uomo sull'uomo, non può affatto scaturire dalla organizzazione sociale verticistica ove il potere, gestito dall'aristocrazia politica, viene imposto alle masse con ogni mezzo necessario. In verità comunismo e Stato sono realtà antitetiche: o esiste l'uno, oppure l'altro. La loro convivenza è impossibile. Allora il comunismo è morto?

Ciò che puzza di cadavere non è il comunismo ma quella forma di dominio del capitale-Stato originato dalla pretesa di teorie e organizzazioni partitiche che le hanno fatte proprie, che seppure originate in funzione del comunismo, in realtà lo hanno affossato nel momento in cui le masse popolari sono state subalterne ed estromesse dalla gestione diretta del proprio vissuto.

Certo, il capitalismo come forma di dominio, nel confronto col comunismo di Stato si è dimostrato vincente perché sostenuto, nella sua versione "matura", dal consenso di ampie fasce della popolazione. Resta da vedere fino a che punto è in grado di riassorbire le sue contraddizioni, e soprattutto se le masse popolari del pianeta resistono alla miseria che crea, come quella che attualmente sta prendendo piede. Il comunismo, quello sociale, pertanto è ben lungi dall'essere defunto.

Ogliastra: la ricerca sull'invecchiamento

La genetica messa a nudo



"gene" che starebbe all'origine della lunga vita, nasconde malamente le reali finalità.

Vivere a lungo non significa affatto viver bene, per cui già questo fatto elimina a priori la qualità per rilevare solo la quantità.

Tuttavia è certo possibile che una lunga esistenza sia soddisfacente anche qualitativamente, ma di certo il bagaglio genetico non è in sé affatto in grado di garantirla.

Infatti, individui col medesimo bagaglio genetico che vivono in ambienti diversi (mettiamo uno ad Elini e l'altro a Portotorres) non solo condurranno una qualità di esistenza radicalmente diversa, ma quasi certamente la esauriranno in tempi ben diversi.

I "geni" al massimo rappresentano una predisposizione a qualcosa, ma nulla di più.

La mappatura della popolazione di parte dell'Ogliastra, dunque, è utile solo a scienziati e multinazionali che vi stanno dietro: una brillante carriera (con conseguente remunerazione), una valanga di profitti per imprese farmaceutiche, per quelle operanti nel settore delle nanotecnologie, della robotica, della manipolazione genetica di vegetali ed animali, specie uomo inclusa.

Se così non fosse la ricerca avrebbe esordito ben diversamente, partendo vuoi dallo studio del sistema ecologico, vuoi da quello sociale.

Ma fare ciò avrebbe significato porre in evidenza, appunto, che non è il patrimonio genetico a garantire vita sana e lunga bensì l'ambiente geoumano che l'uomo sta irrimediabilmente distruggendo a profitto di una infima minoranza dell'umanità.

Ciò che i nostri avi ci hanno lasciato in eredità i "nostri salvatori" stanno invece tranquillamente distruggendo, parte col nostro consenso, parte per nostra ignoranza e passività, parte con la nostra diretta collaborazione.

Alluvione

Disgrazia o che ?

Le recenti alluvioni ripongono al centro dell'attenzione la distruzione dell'assetto del territorio causato dall'uomo in generale, e dalla speculazione edilizia in particolare. Le alluvioni vi son sempre state, è fuori dubbio. È vero anche che in ogni epoca l'uomo medesimo ha cercato di prevenirne gli effetti devastanti, operando con cautela nel territorio e creando argini e canali di deflusso. Tale accortezza, però, è venuta meno nell'ultimo mezzo secolo, e ciò non solo in Sardegna. L'imbarbarimento sociale, politico, economico, finanziario ha ribaltato completamente cose e valori. La vita, dell'uomo e delle altre specie, come la natura tutta, son merce di scambio col profitto, con gli intralazzi, con le speculazioni. Così che col tempo le molteplici amministrazioni ed istituzioni che avrebbero dovuto garantire l'integrità

della vita, della salute umana e del territorio in cui si abita, si son "dimenticate" di fare ciò che è indispensabile, pur accentrando nelle loro mani ogni potere e le risorse delle comunità. I canali di convogliamento e deflusso delle acque vengono uno dopo l'altro trascurati e addirittura coperti. Magnati dell'edilizia, del materiale da cava e delle miniere agiscono indisturbati e con tutte le licenze del caso, dissistando irrimediabilmente l'ecosistema e la struttura del suolo, raggiunti nel corso di milioni di anni dall'operare spontaneo della natura.

A voler essere precisi, pertanto, fenomeni di distruzione e morte come quelli avvenuti di recente a Sestu e Capoterra, o a Villagrande qualche anno fa, possono essere classificati come disgrazie?



Umani troppo umani



Quirra: Poligono militare-sperimentale

23 ottobre

La società Avio ha sperimentato il propulsore Zefiro 9, finanziato con 320 milioni di euro di cui 160 sborsati dall'Italia. Sono state bruciate tonnellate di propellente solido a due passi dal mare. Nel precedente test, quello del 27 marzo, erano 23 le tonnellate di propellente che, bruciando, hanno prodotto una densa nube nera visibile a km di distanza, che poi si è depositata sul mare e sul terreno circostante.

Alle temperature con cui vengono bruciati questi combustibili (si sfiorano i 5 mila gradi) si producono pericolose nanoparticelle di metalli pesanti, trovate dalla dott.ssa Gatti nelle paratie della rampa di lancio Alfa (dietro la torre di Murtas), in un agnello malformato (proveniente da Escalaplano), nei tessuti di persone ammalate e decedute della zona e nello sperma di un militare della Nato ammalatosi al rientro dai Balcani.

La dott.ssa Gatti, dell'università di Modena, che operò per conto della commissione del senato sull'uranio impoverito, afferma: «In sintesi, quindi, c'era piombo nel combustibile, nella zona di prova del motore e nella zona del lancio, così come piombo, bismuto e antimonio erano presenti anche in certi pazienti» (audizione 27 ottobre 2005). Lo stesso giorno della sperimentazione dello Zefiro 9, gli amministratori dei comuni attorno alla base militare-sperimentale, erano a Perdasde-

fogu, nella sala ricevimenti del poligono, invitati ad un buffet, offerto con i soldi di noi tutti, per festeggiare l'arrivo del nuovo comandante la struttura militare.

Nello stesso momento in cui amministratori civili e militari, unitamente ai rappresentanti delle imprese d'armi brindavano al buon andamento delle loro faccende, un drone (o aereo senza pilota), a Miranshah, al confine tra Afghanistan e Pakistan bombardava la scuola del villaggio uccidendo almeno undici persone.

Il drone è la tipologia di aereo che pochi giorni prima è stata utilizzata nel nostro territorio durante l'esercitazione "Trial Imperial Hammer" (prova del martello imperiale) e che si vorrebbe continuare a sperimentare nel poligono di Quirra dopo la realizzazione della pista sul Monti 'e Kardiga. Il pretesto con cui si vuole imporre tale sperimentazione e conseguente costruzione di una nuova pista di atterraggio (e partenza), è che i droni costituirebbero la nuova arma "chirurgica" per abbattere i denominati terroristi. Chissà se anche i bambini della scuola di Miranshah condividessero una tale concezione!

Ma, si sa, lo sviluppo ed il progresso, con l'attesa ricchezza che in molti si attendono, causa le sue vittime. Si sa pure che i robot non possiedono una coscienza.

... E chi contribuisce a realizzare tali strumenti di morte?

La linea

C'è una linea immaginaria, delle volte si trova in mare, delle volte stà su una montagna, altre volte addirittura sopra le nuvole. Nessuno la vede, ma guai ad attraversarla.

Questa linea divide i buoni dai cattivi, i ricchi dai poveri, chi ha diritto a sopravvivere e chi no. Nel nome della difesa di questa linea si mobilitano efficientissimi e costosissimi eserciti, pronti a respingere i milioni di disperati che si ostinano a non vederla e ritengono di poterla oltrepassare a loro piacimento per fuggire la disperazione. C'è chi dice che i più partono realmente convinti che esista davvero e in cuor loro sperano di aggrapparsi in caso di naufragio. In migliaia ogni anno partono con questa speranza ma trovano solo mare, e quando si accorgono che è troppo mare, è troppo tardi. È difficile convincere quelli che l'hanno attraversata senza vederla che questa linea esiste veramente. Perciò, il 18 giugno 2008, il parlamento dell'unione europea ha approvato la direttiva sui rimpatri dei clandestini che come

punti principali prevede: - durata massima di 18 mesi per il trattenimento (amministrativo) degli immigrati "illegali"; - possibilità di espellere i clandestini verso i paesi di transito e non verso quelli accertati di provenienza; - è consentito detenere i minori ed espellerli, anche se non accompagnati e anche se nel paese di rimpatrio non vi sono ne' la famiglia ne' i tutori legali; - non è più garantito il patrocinio gratuito nell'assistenza giuridica, ma si rimanda la questione alla legislazione nazionale vigente; - divieto di ritorno per cinque anni nei paesi dell'UE da cui sono stati espulsi.

Coloro che, minori compresi, siano riusciti a passare verranno chiusi fino ad un anno e mezzo in dei campi dove la presenza dei confini sarà ben definita dal filo spinato e dalle sbarre alle finestre.

Una volta che si saranno resi conto che la "linea" esiste davvero, saranno rispediti nel primo posto che capita, cioè nella disperazione da cui sono fuggiti.

Che ognuno lo tenga a mente!

Santu Idu

In a-regodu de Antoni Cuccu

Tziu Antoni' Cuccu era sanvite, conosciuto forse più nel resto della Sardegna, che nel suo paese di origine. Per molti anni ha girato la Sardegna vendendo dei libri, che lui stesso curava e faceva stampare, anticipando con la sua opera di divulgazione tematica riprese anni più tardi dall'editoria ufficiale. In questi libri, per lo più scritti in sardo, erano contenute storie di briganti e ribelli sociali, raccolte dei poeti improvvisatori, storie comunque legate al patrimonio di miti e racconti della cultura popolare sarda che, difficilissime da trovare, in molti casi senza la sua opera sarebbero andate perse.

Tziu Antoni' è morto a 83 anni, nel 2003, e la sua importantissima attività viene ora proseguita da un ambulanter senegalese: Cheickh Tidiane Djagne. Cheickh ha deciso di continuare la sua opera di divulgazione: anche se, purtroppo, non produce più nuovi libri, nella sua bancarella di libri a quelli del Senegal si affiancano le produzioni di tziu Antoni', e non è raro incontrarlo anche nei nostri paesi, in occasione delle feste.

La storia del loro incontro è diventata un film, "La valigia di tziu Antoni'", in sua memoria, e in memoria della valigia di cartone in cui il sanvite custodiva i libri.

Realizzato da due registi nuoresi: Antonio Sanna e Umberto Siotto, il film è stato presentato l'estate scorsa al festival internazionale del cinema etnografico, legato all'attività del museo d'arte contemporanea MAN di Nuoro.



Olbia

Ordine indecente

18 Ottobre

I più solerti fautori dell'ordine, della decenza e della pulizia (anche etnica) hanno ingranato la marcia repressiva e non vi è verso di fermarli.

Qui vengono addirittura arrestate due persone perché fanno pipì nel muro della caserma dei carabinieri; li infliggono multe stratosferiche (con ritiro di tot punti di patente) perché l'autista s'è bevuto poco prima un caffè corretto; a Roma promettono di estendere la pena dell'arresto ai fumatori alla guida...

Così ad Olbia, il "pacchetto sicurezza" dà i suoi primi frutti. Forse che son stati privati dei loro giganteschi capitali gli imprenditori del turismo che fregano i clienti con merce avariata, alimenti surgelati invece che freschi e prezzi da strozzino? Forse che i magnati del mattone son stati espropriati

dei loro profitti dovuti al lavoro nero, morti bianche, sottopaghe? Macché!

L'ordine, la sicurezza e la "decenza" dei cittadini consistono in due prostitute multate dai vigili per 200 euro ciascuna, quindi nella identificazione ad opera dei carabinieri di una ventina di persone ("quasi tutti giovani e stranieri" assicurano i giornalisti). E con i tempi di crisi che corrono non è dato sapere se le multe comminate dai vigili siano state conciliate in contanti, oppure ... in natura.



Sestu

Anticrisi

La crisi capitalistica, si sa, ricade tutta sulle masse popolari in quanto, non disponendo di risorse sufficienti al consumo delle merci virtuali e reali (neppure di quelle indispensabili) prodotte dal sistema, inceppano il meccanismo stesso della produzione del profitto (investire denaro per intascare alla fine del ciclo una quantità superiore a quella iniziale). Da qui le politiche di soccorso del "pubblico" al privato, non secondo la logica umanitaria che vorrebbe soccorrere i più bisognosi (inocutati, senza reddito, precari, salari da fame ...), ma secondo la logica del capitalismo medesimo: sostieni i ricchi subito, nella speranza che questi, rimessisi in sesto, soccorrano poi i poveri (quelli che scamperanno al flagello).

Così ha agito l'amministrazione comunale di Sestu, certamente in linea con la politica berlusconiana di pompare danaro della collettività alle banche ed istituzioni finanziarie, invece di ridare alle masse popolari quanto viene loro estorto in mille modi. Solo che invece di finanziare le banche il comune di Sestu finanzia i commercianti e gli impresari, facendo loro gratuitamente la pubblicità a scapito di chi, ignaro, si trova a passare in un dato incrocio delle strade del paese. Qui un potente emittitore invia SMS pubblicitari ai telefonini dei passanti molti dei quali certo non gradiscono.

Immunità

Il 21 settembre è scaduto il provvedimento di interdizione dai pubblici uffici del primario del reparto di anatomia-patologia del Santissima Trinità di Cagliari, Antonio Maccioni. Era agli arresti domiciliari con le accuse di soppressione di parti di cadavere, favoreggiamento, frode processuale, falso materiale e ideologico nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Casu, l'ambulante ucciso nel reparto di psichiatria. Per tale delitto sono accusati di omicidio colposo il primario, Turri e la psichiatra Cantone.

Il magistrato chiese all'ospedale i reperti anatomici dell'ambulante ma vennero consegnati dei reperti contrassegnati col nome di Giuseppe Casu che in realtà appartenevano ad un altro paziente. Quando i patologi del tribunale si accorsero della sostituzione, richiesero all'ospedale gli altri reperti di Casu; allora si scoprì che erano stati bruciati nonostante dal 2003 i pezzi anatomici, dopo i riscontri dovuti non venissero più bruciati.

La verità sull'uccisione di Giuseppe Casu è molto più difficile da ottenere e piano piano i medici coinvolti tornano al loro posto.

Sa lingua sarda

Sa de tres letzionis

A s'imbressi, ateras bias su matessi sonu benit iskritu kun sinnus difarentis; es.: chiesa, casa, cupola, perché. Sigumentu est unu sonu feti, poita a-usai duus sinnus grafikus?

Sa proposta ki feus, dunkas, est de iskriti sempiri, in sardu, kussu sonu kun sa k; es.: kresia, kadira, kukuru, tzikirriu, keshai, kandu.

Su sonu de sa c italianu, de is fuedhus cina, cinema si podit iskriti, in sardu, in sa matessi manera: cinixu, cenabara (o cenabura), crobhedhu, cenai.

Problemas a-ugualis presentant is sinnus g e gh italianus, po esempiu in guerra, godere, girino, ghirlanda, generoso, gheppio. Ki avertus sa posizioni de la lingua in s'interis ki fuedhaus, biesu ka in guerra, ghirlanda, godere e gheppio issa si ponit in d-una manera; in girino e generoso in d-un'atera. Kustu 'ollit nai ka funt-i sonus difarentis.

Po evitai kunfusionis e inkarrerai kun d-una ortografia krara, fintzas-e innoi propones duus sinnus difarentis: su sonu de girino in sardu at essi j; es.: jornada, juali, Jroxi (italiano Giorgio), jirada, ajitoriu. Su sonu de ghirlanda e godere at essi sempiri g: guerra, a-regodu, Gregoriu, agruxau (o agruxau), grifoni, agefai.

In kampidanesu, dunkas, s'at a nai e iskriti: apu jirau a manu manka in sa 'ruxi santa; e in nugoresu: apo giratu a manu manka in sa ruge santa.

Sigit in ateru numuru

Armunja

Paese museo

I paesi del Gerrei vivono da diversi anni un forte calo della popolazione. In alcuni casi, come quello di Armungia, il processo sta portando in tempi relativamente brevi alla scomparsa del paese stesso.

La risposta che viene data a tale situazione è tentare di mantenere in vita la comunità valorizzandone i contenuti arcaici: cioè il paese museo.

La risposta ai problemi deve partire dall'analisi di un fenomeno per individuarne le cause. Lo spopolamento di un'area, o un paese come Armungia, deriva dall'abbandono dell'agricoltura e pastorizia, nonché dalla coltura delle altre risorse locali, praticate dalla popolazione per migliaia di anni in un certo equilibrio ecologico. Il modello imposto dal capitalismo, che presuppone la vita all'insegna del consumismo, ha di fatto eliminato tutti quei valori esistenziali legati ad un ritmo produttivo biologicamente ottimale sia per l'uomo che per il territorio. La trasformazione delle attività agropastorali in settori dell'industria chimica ha decretato la morte per tutte quelle zone e popolazioni che, ridotte a colonia della metropoli, son private di ogni momento di vitalità. Lo spopolamento, delle nuove e non nuove generazioni è conseguente, anche per la mancanza di quasi tutti i servizi che altrove vengono erogati.

Ma ciò che ci si propone di fare, in realtà, non è la ricerca di una modalità per superare le condizioni reali, bensì la riproposizione idealizzata di un passato ormai morto o mai esistito.

Seguendo un modello diffuso si sceglie un'architettura che privilegia gli aspetti visibili rispetto a quelli vivibili, e quelli monumentali a quelli "ospitali". L'idea stessa di paese museo comporta la conservazione di una cosa in maniera statica, slegata dalla vita corrente, immutabile. Il concetto di paese museo è la certificazione della morte della comunità: si ricostruisce il paese senza pensare alla funzionalità e ai bisogni delle persone che lo vivono tutti i giorni e si crea un'immagine idealizzata, adatta alla fruizione veloce dei turisti. È una rappresentazione fittizia cui tutti gli abitanti del paese, volenti o nolenti, son chiamati a partecipare. Lo spettacolo ad uso turistico, con tutta l'alienazione che ciò comporta, prenderà il sopravvento sulla realtà e ciò non farà che allontanare la vita da quella comunità. Se si adatta la vita alla fruizione dei flussi turistici, la cura rischia di essere peggio della malattia.

Con lo stesso principio si possono guardare i fenomeni folcloristici in cui si spaccia come

recupero della nostra identità il fatto che si ricostruisce un costume, non un vestito comune!

E si balla davanti ai turisti ...

Abbanoa e dintorni

Finas-e s'abba

Nonostante il referendum recente, prosegue la protesta dei cittadini e delle amministrazioni locali di diversi comuni della Sardegna contro l'istituzione del gestore unico dell'acqua.

Il progetto prese il via diversi anni fa, ed è stato portato avanti indistintamente da tutte le amministrazioni regionali. Sostanzialmente, dietro il paravento di una organizzazione più efficiente e della necessità di provvedere ad una distribuzione solidale delle risorse idriche si sta provvedendo ad espropriare le comunità della gestione delle acque dando tutto in mano ad Abbanoa, una società per azioni per ora a capitale interamente pubblico in cui la parte del leone è svolta dalla Regione Sardegna e dalle amministrazioni di grossi comuni.

Col pretesto dello spreco della risorsa idrica, il passo successivo sarà, come di fatto sta già avvenendo, quello di alzare notevolmente le tariffe in modo da rendere conveniente l'ingresso di un grosso gestore privato. Successivamente la società pubblica andrà in crisi a causa dei soliti sprechi e clientele, ed allora il ceto politico - causa stessa della crisi - invocherà l'intervento salvifico di un gestore privato, magari una multinazionale, che "salvando" la società dal fallimento a suon di ristrutturazioni e licenziamenti, diverrà per due soldi proprietaria dell'acqua e si arricchirà sulle spalle di noi tutti. Dopodiché chi potrà pagare la userà, magari per innaffiare un bel campo da golf.

In nome dello sviluppo (sempre sia lodato) ringrazieremo il padrone che ci consentirà di fargli da sguattero in quella che una volta era la nostra terra ed ora è il suo villaggio turistico, e mentre lui innaffia i giardinetti le nostre bestie e i nostri campi soffriranno la sete?



Birdi ke su porru: gazetinu de novas, in sardu e italianu. N. 2, novembre 2008

Redazione collegiale: Via La Marmora n. 10 - 09040 Villaputzu (CA)
birdikeporru@yaooh.it

Il giornale viene diffuso gratuitamente nel Sarabusu, nel Gerrei e zone circostanti (per il momento) ma son ben accette le offerte, le sottoscrizioni, i contributi volontari dei lettori e simpatizzanti per sostenerne la realizza-

zione. Rifiutiamo ogni forma di pubblicità. Per la spedizione di copie in cartaceo, si allegli alla richiesta, almeno 1 Euro in francobolli. Disegni di: Dott. Fonk.
Riprodotta in proprio.